Corriere dell'Alto Adige, 22.02.05

UN DECLINO ANNUNCIATO

di GIUSEPPE AVOLIO

«Cronaca di una morte annunciata» è, come tutti sanno, il titolo di un racconto di Gabriel Garcìa Màrquez. Il titolo del bel racconto mi è tornato alla mente ordinando le idee sull'ormai nota questione meranese. Si tratta della deflagrazione del centrosinistra cittadino che prelude, a mio sommesso avviso, ad un periodo di seria turbolenza per tutta l'alleanza in provincia di Bolzano. Merano, infatti, è diventata la sentina di tutti i malumori, incomprensioni e diffidenze che la stagione di governo comunale ormai prossima a scadere ha saputo creare tra Bolzano, Laives e la stessa città del Passino. Il tutto aggravato da un contesto provinciale dove le questioni, invece di stemperarsi, trovano un'ancor più virulenta concentrazione.

Ecco allora che, a Merano, si raccolgono i frutti di un problema assai più radicato e diffuso di quanto si sia pronti ad ammettere. E se Atene piange, Sparta certo non ride, dato che anche il centrodestra si propone diviso e parcellizzato, ovvero senza un chiaro progetto di governo. Credo tuttavia che, al momento, nel centrosinistra meranese si respiri paradossalmente un clima di riacquistata serenità. Si è usciti dall'agone e — nel bene o nel male — ognuno si è procurato un alibi che, se non è proprio credibile, almeno è spendibile. I Verdi hanno abbandonato per tempo la nave che affonda, i Ds hanno rispolverato i sacri ideali e la Margherita ha invocato le convergenze parallele con la Svp.

Il problema è che, dinnanzi ad una sfida di governo seria e coerente (la candidatura a sindaco nella seconda città della Provincia), l'intero sistema dei partiti «extra Svp» ha dimostrato sostanzialmente di non dare risposte. Dato assai preoccupante perché denuncia come questo sistema, in tutte le sue componenti, segni ormai un velocità diversa (inferiore, superiore?) a quella della Svp. Il che vale a dire che l'intero nostro modello di autonomia poggia su delle ruote che vanno a diversa velocità, con l'aggravante che, riferendosi il problema ai rapporti tra gruppi linguistici, le ruote non si trovano neppure sullo stesso lato del carro.

Reminiscenza liceali mi ricordano così che l'unico modo di dare un minimo di stabilità ad una macchina le cui ruote non viaggiano alla stessa velocità è quello di applicare all'asse che le congiunge un differenziale. E questo differenziale nella nostra autonomia alimenta quello che è ormai un concetto ampiamente condiviso: il disagio degli italiani. A Merano tale fenomeno si tradurrà nella mancanza ormai strutturale di alternanza al vertice della città che avrà un sempre più marcato effetto di trascinamento su tutto il sistema del sottogoverno, dell'amministrazione, della cultura e dell'economia. Lo scenario non è certo confortante per nessuno degli attori in gioco. Neppure per la stessa Svp che, nell'assenza di serie contrapposizioni elettorali o istituzionali, sul medio-lungo periodo difficilmente sarà in grado di compensare le spinte centripete interne. Il rischio è di assistere passivamente ed intorpiditi dall'abitudine ad un'involuzione che alla fine nessuno realmente desidera ed auspica. Proprio come nelle pagine del bel racconto di Gabriel Garcìa Màrquez.